

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 27 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 172
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SE LA SINISTRA GUARDA IN AVANTI

BIAGIO DE GIOVANNI

Vorrei proporre in vista del prossimo seminario che la Fondazione Italiana Europei terrà a Frascati due spunti di riflessione che sono poco più di titoli di ricerca e di discussione.

Il primo riguarda il carattere europeo e mondiale sia della rivoluzione culturale in corso sia dei processi cui annodare il riformismo nazionale. Si tratta di una novità straordinaria, che spesso tende a rimanere sullo sfondo, salvo nei casi in cui un obiettivo non semplicemente nazionale sia posto direttamente all'ordine del giorno: e non per caso, la società allora sembra unirsi e si lascia perfino guidare. Sarebbe vano individuare le linee di un riformismo innovativo restando nei confini dei vecchi compromessi nazionali. Il globalismo e l'europerismo ne dovranno far parte per necessità di cose, giacché per necessità di cose si dovrà guardare a spazi che vanno oltre gli Stati e che li devono ritrovare una nuova possibilità per la democrazia. L'universalizzazione della democrazia è il tema dei prossimi anni, nell'epoca in cui cadono le vecchie frontiere fatali. Immanuel Kant incontra così il pensiero di una sinistra adeguata al mondo globale. Destino del progetto europeo e destino delle politiche nazionali si legano perciò insieme; forse la difficoltà che attraverso attualmente la costruzione di un progetto politico per l'Europa, influisce sulle difficoltà della sinistra, la cui fisionomia deve essere ridefinita in vista di quel progetto. L'opinione pubblica ondeggia; il centrodestra incomincia a costruire una «sua» Europa, dotata di una sua possibile coerenza. È incominciata una battaglia in cui per di più le dislocazioni dei diversi protagonisti non corrispondono nemmeno alle collocazioni di campo di ciascuno di essi all'interno dei rispettivi paesi.

Il secondo spunto riguarda il contrasto evidente fra la novità della rivoluzione culturale, tecnologica, umana e in fondo anche politica che sta vivendo, con tutte le società europee, anche la nostra, e il carattere nel-

l'insieme tradizionale delle culture e delle forze riformiste unite nel centrosinistra. Sembra quasi che nelle maglie del centrosinistra sia rimasta la parte più statica della società e del pensiero sulla società, e che quella più innovatrice incominci a guardare altrove, in un luogo in parte riempito da altre forze che appaiono più accoglienti, in parte fluidamente vuote e come in attesa di qualcosa. Non si tratta di rinverdire il contrasto fra «vecchio» e «nuovo» che fu il modo elementare e comunque indicativo di uno stato d'animo - in cui fu all'inizio ritratto il problema indicato: ma di avvertire, questo sì, la necessità di un nuovo equilibrio fra storia-tradizione e discontinuità-frattura cui tutto sembra condurre, e che sempre ritorna quando processi accelerati e perfino violenti di mutamento di fatti e di sensibilità mettono all'ordine del giorno il «nuovo inizio» che una società vuol darsi.

Come analizzare questo stato di cose? La sinistra non ha in proposito strumenti affilati, perché tende o a interpretarsi nella continuità, con le ragioni anche serie che provengono dalla storicità delle idee in cui si riconosce, o a gettarsi a capofitto nella pura azione di governo. Ma il suo limite culturale in questi anni è diventato ogni giorno più evidente, tanto da rinchiudere l'azione di governo che, pur valida, non trova fonti cui ispirarsi, sentimenti collettivi da interpretare e da portare a luce. Tutto rende evidente che non basta parlare di unità dei riformismi, se si riceve l'impressione che si tratti di culture «residuali», di resti ridotti di storie pur importanti che prendevano senso in un altro contesto storico dotato di altre finalità generali. L'Ulivo ha cercato di rappresentare questo punto di unità oltre le differenze, ma invece di approfondire la dimensione progettuale, una volta vinta la battaglia (ma era stata poi vinta veramente? La domanda non è

SEGUE A PAGINA 17

«Ecco la mappa che cambia la vita»

Clinton annuncia la rivoluzione della genetica: la lettura del genoma. «È il linguaggio usato da Dio»
Il premio Nobel Dulbecco: trasformerà la medicina, ma i risultati concreti si vedranno solo fra 50 anni

IL COMMENTO

È APPENA INIZIATO UN CAMMINO

PIETRO GRECO

L'uomo ha sequenziato il suo Dna. Dopo una decina di anni di intenso lavoro, alcuni miliardi di euro spesi e mille polemiche, un grande consorzio pubblico internazionale, il «Progetto Genoma Umano», diretto da Francis Collins, e una piccola azienda privata americana, la «Celera Genomics», di Craig Venter, hanno ricostruito, con un margine di errore piccolo, molto ristretto, ma non nullo, 1,3,1 miliardi di lettere che compongono il codice genetico umano e le hanno disposte anche nel giusto ordine. E ora quel grande libro in 23 volumi (i cromosomi) che è il nostro patrimonio genetico è lì, a nostra disposizione, intonso, ma finalmente

pronto per essere letto. L'annuncio di ieri è di quelli che finiscono nei manuali di storia. Giustamente. Ma, sia chiaro, non perché un grande processo di conoscenza è stato portato a termine. Al contrario, perché un grande processo di conoscenza può finalmente iniziare. Insomma, ora occorre leggerlo e studiarlo e capirlo quel grande e intonso libro in XXIII volumi. Se vogliamo che l'immane sforzo di ricostruirlo e stamparlo, si traduca in nuova scienza. E magari, in nuova tecnica per curare molte malattie (non tutte) e alleviare molte sofferenze (non tutte) dell'uomo.

SEGUE A PAGINA 3

DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Eccoci nel futuro. Soddisfatti, stupiti e, diciamo, assolutamente impreparati. La mappa dei componenti del Dna dell'uomo è praticamente pronta, ordinata. E ora gli scienziati, quelli che lavorano nel Progetto Genoma finanziato anche con i soldi dei governi americano e britannico e quelli che lavorano per lo scienziato-imprenditore Craig Venter, della Celera Genomics del Maryland, potranno dedicarsi al lavoro di interpretazione, di «lettura». Poi toccherà alla ricerca farmacologica. Ci vorranno decenni, ma questo nulla toglie all'importanza del Giorno X benedetto in prima persona dal presidente Clinton e dal premier Blair in una conferenza stampa via satellite che ha collegato la Casa Bianca con Downing Street.

SEGUE A PAGINA 3

GINZBERG A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Fatima, il Terzo segreto non illumina il futuro

Ratzinger: chi attendeva l'Apocalisse è deluso



A PAGINA 2

I SERVIZI

IL LIMITE DI UNA SCELTA

ALCESTE SANTINI

Può sembrare curioso che, mentre i mass media di ogni paese difendevano, ieri mattina, le notizie sulle scoperte della mappa del genoma umano da parte degli scienziati, in Vaticano il cardinale Joseph Ratzinger, in mondovisione cercava di spiegare il «mistero» del «messaggio di Fatima».

E lo faceva in uno sforzo teologico per spogliarlo di ogni visione apocalittica ne-

gativa, di cui si era strumentalmente caricato, e rivestirlo di speranza per un cambiamento per il bene dell'umanità. Una convergenza tra scienza e fede, sul piano della speranza, si potrebbe dire, secondo la strategia di Papa Wojtyła con tutti i rischi che, però, nasconde se non si chiariscono i termini del confronto e la prospettiva.

SEGUE A PAGINA 2

Più occupati, soprattutto al Sud

Veltroni: effetto delle riforme



Fiat-General Motors, cordata per acquistare la coreana Daewoo

A PAGINA 12

IL SERVIZIO

ROMA Si consolida nelle regioni del Mezzogiorno la ripresa dell'occupazione. Grazie soprattutto alla performance del settore dei servizi e delle costruzioni, ed al progressivo successo dei lavori a tempo determinato, nel trimestre concluso ad aprile le regioni meridionali hanno visto il numero dei propri occupati crescere dell'1,6%, a 5.914.000 unità (+96.000), rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per il segretario dei Ds, Walter Veltroni, i dati dell'Istat «confermano la solidità e la vivacità della ripresa economica in corso in Italia. È l'effetto delle riforme. La ripresa non beneficia soltanto i livelli di attività produttiva e il bilancio pubblico, ma si sta trasmettendo velocemente a vantaggio dell'occupazione».

A PAGINA 11

WITTENBERG

Amnistia o no, oggi si decide

La protesta intanto dilaga in tutti i penitenziari

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Perorazione

Alle mille pressioni, richieste e raccomandazioni che assediavano il neodirettore del Tg1, Gad Lerner, aggiungo questa mia minima perorazione. Così minima che Lerner non avrà alcuna difficoltà a darmi soddisfazione, levandosi dai piedi, con pochissimo sforzo, almeno uno dei quesunti che lo perseguitano. Vengo al sodo. Ancora domenica sera come accade da sempre, il Tg1 ha usato per il terzo segreto di Fatima la seguente definizione: «Le parole che la Madonna disse alle pastorelle». Propongo la seguente variante: «Le parole che la Madonna, secondo la Chiesa cattolica, disse alle pastorelle». Come si vede, la correzione è minima: appena un inciso. E per essere applicata non richiede variazioni di palinsesti, rivoluzioni di organigramma, sorde lotte con le segreterie dei partiti. Richiede, appena, un poco di considerazione per tutti gli utenti, anche coloro che, pur rispettando fedeli e credenze, vorrebbero che un telegiornale pubblico, riferendo di fedeli e credenze, editi lo stile assertivo («la Madonna apparve e disse») e usi uno stile logico-informativo («così credono i cattolici»). La differenza è enorme. È la differenza tra la dottrina e il giornalismo. Tra un telegiornale di molte e un telegiornale di tutti.

ROMA Un'ondata di proteste pacifiche, con limitatissime eccezioni, a Bergamo e Novara, in quasi tutte le carceri italiane: è questa la cornice nella quale si terrà oggi alle 12,30 il decisivo vertice dei capigruppo di maggioranza del Senato con i rappresentanti della commissione Giustizia del Senato. All'ordine del giorno la decisione se andare avanti o meno con il progetto di una legge sull'amnistia. «Finora abbiamo sentito una serie di pareri individuali - ha affermato il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Michele Pinto (Ppi), che ha convocato la riunione - ora è arrivato il momento in cui i responsabili dei gruppi parlamentari esprimano la loro posizione ufficiale. In base a quella sarà possibile prendere una decisione».

A PAGINA 6

I SERVIZI

ALL'INTERNO

CRONACHE

Oggi vertice della maggioranza
BENINI A PAGINA 5

CRONACHE

Maturità, scritti conclusi
MONTEFORTE A PAGINA 7

ESTERI

L'Ira svela i suoi arsenali
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Cofferati risponde on line
CESARATTO A PAGINA 13

SPETTACOLI

La guerra di Martone
ANSELMI A PAGINA 19

SPORT

Kluivert, incubo azzurro
BOLDRINI ALLE PAGINE 20 e 21

LAVORO.IT

500mila baby lavoratori
FERRARI NELL'INSERTO

A PAGINA 6

«Io, Berlinguer e il duro Amendola»

Natta ricorda il dirigente del Pci: non fu filosovietico

IL CASO

IL GRANDE FRATELLO A MONTECITORIO

STEFANO DI MICHELE

Onorevole, lei lo farebbe? Si concederebbe 24 ore su 24 alle telecamere - nelle fauci del «Grande Fratello», tra le zampette del nostro casareccio «Biscione Show» - consegnando al popolo elettore (e soprattutto telespettatore) non articolate riflessioni sulle riforme o scombinare valutazioni sul Dpef, ma la pulizia dei denti, la zuppetta nel caffè d'orzo e la vestizione mattutina - per non nominare tutto il resto inominabile? «E chi sono io, Maurizio Gasparri?»: Ignazio La Russa ributta ridacchiando sul collega

di partito una simile tentazione, anche se ammette: «Venti-quattro ore filate no, magari un po' meno... Se mi lasciano libero dalle nove di sera alla mattina dopo, si può anche discutere...». Vagando per il Transatlantico di Montecitorio un deputato che sia uno disposto a farsi immortalare a ritmo continuo, come nella prossima trasmissione di Canale 5, non lo trovate. «Ah, no? Che fa, abbozza? Quelli non glielo dicono...».

SEGUE A PAGINA 4

A PAGINA 16

CASCELLA

